

# La fonologia attraverso l'ortografia: osservazioni su -ll- in testi medievali settentrionali

[vers. 22/09/11]

Diego Pescarini (Università di Padova / University of Bristol)

## 1. Introduzione

In questo lavoro prenderò in esame lo statuto fonologico delle sonoranti geminate in alcuni volgari settentrionali, che presentano, all'interno dello stesso testo, frequenti casi di alternanza fra *l* scempia e geminata (per es. *castello* ~ *castelo*). Osserverò che la grafia *ll* correla con la presenza della vocale finale (per es. *castello*, *cavallo*, *fello*), mentre quest'ultima può cadere dopo *l* sia in caso essa sia etimologicamente scempia (per es. *cel* 'cielo'), sia nel caso essa derivi da LL (per es. *castel*, *caval*, *fel*).

Dall'analisi della distribuzione delle forme con apocope risulterà quindi rafforzata l'ipotesi che la geminazione delle sonoranti fosse fonologicamente pertinente all'altezza cronologica presa in esame (su questo, si vedano le intuizioni di Pellegrini 1966, 1975: 102-109) e che l'ortografia fornisca una rappresentazione piuttosto fedele della struttura morfo-fonologia della parola (l'effettiva pronuncia rimane invece impossibile da determinare). La seconda parte dell'articolo è dedicata alla morfologia degli esiti di ILLUM, in cui si registrano analoghe variazioni allomorfe (per es. *ello* vs *el*), probabilmente condizionate da fattori sintattici e morfo-fonologici.

Il contributo è organizzato come segue: nel § 2 introdurrò il tema della degeminazione nell'italo-romanzo settentrionale; nel §3 discuterò brevemente i dati lessicali delle varietà medievali, mentre nel §5 passerò ad esaminare la variabilità degli esiti di ILLUM.

## 2. Status questionis

Numerosi indizi mostrano che le consonanti sonoranti si siano degeminate quando tale processo aveva già investito occlusive e fricative (Martinet 1955, per l'italo-romanzo settentrionale si veda Pellegrini 1975:102-109, Zamboni 1976). A proposito dell'antico veronese, Bertoletti 2005:196-200 ha argomentato in modo convincente a favore della conservazione di sonoranti doppie in postonia, sebbene su *ll* il giudizio rimanga in sospenso poiché "i raddoppiamenti arbitrari caratteristici di questa lettera e dovuti probabilmente ad un fatto d'esecuzione grafica impediscono di trarre alcun elemento di prova dalle forme che la contengono".

In termini di cronologia assoluta, Rohlfs (1966:§229) suggerisce che la perdita di *ll* nell'Italia settentrionale avvenga relativamente tardi, ormai a ridosso delle prime attestazioni scritte. Tale conclusione si basa sull'osservazione che nei dialetti Gallo-Italiaci delle comunità emigrate in Sicilia nel XII secolo si ritrovi regolarmente l'esito retroflesso di *-ll-*, mentre le parole con laterale scempia rimangono invariate<sup>1</sup>. Si può quindi concludere che al momento della migrazione tali comunità parlassero una lingua che presentava ancora una residuale opposizione di lunghezza.

Quando tuttavia si cerca di datare la fine del processo di degeminazione (ovvero, il momento della completa sparizione delle sonoranti doppie) ci si imbatte in limiti empirici e ambiguità teoriche che impediscono di fornire una risposta chiara ed immediata e, anzi, pongono un ventaglio di problemi che obbligano a riconsiderare la natura stessa della degeminazione, la sua interazione con altre regole fonologiche (vedi sotto) e il rapporto fra rappresentazione fonologica e resa ortografica.

Il primo limite empirico per un'analisi esaustiva del problema dipende dal fatto che le grafie non forniscono una rappresentazione coerente. Per cercare di mettere ordine nei dati bisogna quindi operare una prima distinzione fra varietà/testi in cui *ll* è conservata – per quanto sporadicamente – solamente nei contesti con LL etimologica (ovvero LL > *l/ll*, L > *l*) e varietà in cui *ll* si ritrova anche in parole con L scempia (per es. *angelo*, *cello* 'cielo'). Le varietà di quest'ultimo tipo – ad esempio il veneziano dei documenti studiati da Stussi 1965 – meritano una trattazione a parte, che esula dai confini del presente lavoro, per cercare di verificare se tali *ll* siano il segnale di una generalizzata palatalizzazione delle consonanti laterali, il frutto di un condizionamento accentuale oppure – questa è l'ipotesi-zero – si possano considerare segni grafici complessi utilizzati per rappresentare un singolo fonema (Stussi 1965, Formentin 1995:72).

L'analisi è ulteriormente complicata dai casi in cui il condizionamento della geminata originale sul contesto fonologico sembra protrarsi nel tempo, interagendo con altri processi fonologici. Ad esempio, Zamboni (1976) notava che in veneziano moderno l'apocope di *-e/-o* è obbligatoria dopo una consonante sonorante etimologicamente scempia (per es. /mjel/ < MELE), mentre la vocale finale non cade mai se la sonorante che la precede deriva da un segmento lungo via degeminazione (per es. /pele/<sup>2</sup> < PELLE). Di fatto, l'alternanza fra parole con e senza apocope è tutt'oggi attestata in veneziano, ed è quindi isomorfa con l'originale distinzione fra scempie e doppie. Ciò ci pone davanti ad una questione che è centrale per l'analisi dei dati medievali: nel XIV secolo l'apocope era ancora condizionata dall'originale

---

<sup>1</sup> L'esito retroflesso si ha anche ad inizio di parola, cfr. *luna* > *ɖuna*.

<sup>2</sup> Quando non si trova in fine di parola, in veneziano /l/ viene espressa da una vocale anteriore media desillabificata, detta *l* evanescente (Zamboni 1974).

opposizione *l//l* o era già stata rianalizzata come una proprietà idiosincratca dei singoli elementi lessicali?

### 3. Dati lessicali

Nei volgari settentrionali ‘centrali’ (Veneto occidentale, Lombardia)<sup>3</sup> la distribuzione di *l//l* è generalmente coerente con le condizioni etimologiche: LL > *l//l*, L > *l*. Inoltre, come si vedrà dai dati, la degeminazione e l’apocope interagiscono in modo sistematico poiché l’apocope<sup>4</sup> di *-o* avviene normalmente dopo *l* scempia, mentre la vocale finale rimane se la stessa parola è scritta con una consonante doppia. In tali varietà, all’interno del medesimo testo, abbiamo quindi alternanze del tipo *cortel ~ cortello*, *fel ~ fello*, *olcel ~ olcello*, *boconcel ~ boconcello*, *cristal ~ cristallo*, *cativel ~ cativello*, *bel ~ bello* anche a distanza di poche righe/versi.

Inoltre, non è raro trovare casi di parole etimologicamente geminate in rima, come nella seguente quartina dal *De Babilonia* di Giacomino da Verona (probabilmente il testo in cui la distribuzione di *llo/l'* è più sistematica).

- (1) Mo li se volço e gira lo miser cativello, (Giacomino<sup>5</sup>, 260-3)  
no trovando requia né logo bon né bello,  
mo quanto g'è là dentro si g'è mort' e flagello  
segundo k'è a la cavra la maça e lo cortello.

Il punto interessante di questo esempio è che la co-occorrenza in rima di quattro parole con *ll* non può a mio avviso essere il risultato di un caso fortuito. Se la degeminazione avesse completamente neutralizzato la distinzione *l//l* anche a livello astratto, nulla avrebbe impedito di porre in rima sia parole degeminate che parole con *l* etimologica (come *angelo* o *celo*, che in veronese sono talvolta scritte con la vocale finale). Il fatto che parole con laterale storicamente doppia rimino

---

<sup>3</sup> Il presente lavoro si basa sullo spoglio delle opere di Bonvesin de la Riva, Girardo Patecchio, Guido Faba, Giacomino da Verona e dell’anonimo Genovese contenute nel database dell’Opera del Vocabolario Italiano.

<sup>4</sup> Tutte queste varietà presentano apocope, ma probabilmente l’estensione del processo è soggetta a variazione interlinguistica e, all’interno del medesimo volgare, diacronica. Possiamo comunque assumere che l’apocope fosse quasi obbligatoria dopo sonorante, specialmente nel lombardo, nell’emiliano e, in misura minore, in veronese (ROHLFS 1966:§143, §146; RIVA 1953:§84). Sull’impatto dell’apocope sulle forme clitiche, si veda anche Vanelli 1998: cap. 8 e Pescarini (in stampa).

<sup>5</sup> Giacomino da Verona, *De Ierusalem Celesti e De Babilonia civitate infernali* = G. Contini (ed.) 1950: *Poeti del Duecento*, tomo I, Napoli:627-652.

esclusivamente con altre parole contenenti una laterale storicamente doppia mi sembra un dato conclusivo a favore dell'ipotesi che tali volgari ancora mantenessero traccia, per lo meno astratta, di geminazione.

#### 4. Gli esiti di ILLUM

La stessa alternanza riscontrata per gli esiti di parole in -ELLUM si ritrova anche per i continuatori di ILLUM, che, negli stessi volgari presi in considerazione sopra, presentano numerose forme dovute alla combinazione di vari processi morfofonologici concorrenti – apocope, degeminazione ed elisione – che danno vita ad una serie piuttosto articolata di esponenti morfologici: *ello*, *ell'*, *elo*, *el* (con apocope), *el'* (con elisione). In particolare, si noti che l'apocope e l'elisione determinano il medesimo effetto (la caduta della vocale finale), ma in contesti diversi: infatti l'elisione si applica i) prima di C, ii) anche dopo C etimologicamente doppia, iii) anche alla V finale *-a* (più raramente alle desinenze plurali *-e/-i*).

La distinzione fra elisione ed apocope ci consente di arrivare ad una prima conclusione in merito alle forme con geminazione del tipo *ello/ell*. Significativamente, *ell* compare esclusivamente davanti a vocale: ciò significa che il passaggio *ello* → *ell* non è mai dovuto ad apocope (che infatti si applica solo davanti a C). Di conseguenza, se l'apocope in questo caso è esclusa, ciò deve essere per forza dovuto alla presenza di /ll/.

Appurato che anche per gli esiti di ILLUM la distinzione /ll/ era fonologicamente rilevante, possiamo ora cercare di capire se la presenza di *ll* fosse condizionata da fattori contestuali oppure se *ell(o)/el(o)* fossero in distribuzione libera.

In primo luogo, si può rilevare un'interessante asimmetria fra le forme con elisione *ell'/el'*. La conservazione di *-ll* sembra infatti dipendere dal contesto morfologico: infatti, nelle varietà settentrionali il pronome eliso con geminazione (*ell'*) si ritrova con una frequenza molto superiore a quella casuale prima delle forme dei verbi *essere* e *avere* che iniziano con vocale (sia con interpretazione lessicale, che con valore ausiliare/modale, ma andrebbe condotta un'analisi dettagliata testo per testo). La consultazione della banca dati dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) relativa ai volgari parlati in Lombardia, Veneto, Emilia e Liguria mostra ad esempio che in 430 casi su 440 (98% delle occorrenze) *ell'* precede forme di *essere* e *avere*, p. es. *ell'è*, *ell'ha*.

Uscendo dalla serie soggetto e confrontando le forme nominative con quelle oblique, si può notare che i pronomi bisillabici con geminazione del tipo *ello/ella* possono occorrere anche dopo preposizione, dove alternano con le forme etimologicamente oblique del tipo *lui*, *loro*. Al contrario, l'uso di esponenti monosillabici come *el* (m.sg), *i* (m.pl), *la* (f.sg), tipici degli stessi pronomi quando

utilizzati con funzione di soggetto, non è attestato dopo P (per il veronese, si veda Bertoletti 2005:225; per il padovano Tomasin 2004:172-174). Tale distinzione è confermata dalla distribuzione degli esiti di ILLI. L'a. veronese e l'a. padovano mostrano infatti due serie di allomorfi: *egi/igi* < ILLI (cfr. l'ortografia di parole come *oxegi* 'uccelli', *cavagi* 'cavalli', *castegi* 'castelli') vs *eli/i* (*i* deriva dalla palatalizzazione di *eli* in contesto prevocalico, in cui *-i* → [j] e attiva la palatalizzazione del segmento precedente: *eli* > elj\$V > \*ej > *i*, cfr. Vanelli 1998:236). Le forme *eli/i/igi* alternano liberamente in posizione di soggetto, ma dopo preposizione si trova solamente *igi* (ed il corrispondente articolo *gi*, cfr. Formentin 2002), che deriva dall'allomorfo geminato tramite l'evoluzione *ll* > *g*.

Altri contesti di mantenimento di *ll* riguardano gli esponenti atoni, sia gli articoli definiti che i pronomi clitici accusativi. Tali casi di geminazione si trovano esattamente nei contesti di raddoppiamento sintattico 'idiosincratco', ovvero dopo elementi grammaticali che etimologicamente presentavano una consonante finale, come il complementatore subordinante *ke* (talvolta scritto *ked* < QUID) o dopo la congiunzione *e(d)* (< ET):

- (2) a. E llo iudeo tocao da bon ispiramento  
Devene bon cristian e fé bon ovramento. (Bonvesin<sup>6</sup>, 27)
- b. Ma lo riccho fo facto p(er) subvenire alo  
povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco; (Guido Faba<sup>7</sup>, 233)
- c. e llo so corso è sì comun  
che no ne pò scampar alcun, (An. Gen.<sup>8</sup>, 434)

## 5. Conclusioni

Questo breve contributo ha preso spunto da alcune alternanze del tipo *castello* ~ *castel* in testi settentrionali del XIII-XIV secolo. I dati hanno mostrato la presenza di una solida correlazione fra la presenza di grafie *ll* e l'assenza di apocope della vocale successiva. Ciò ha portato ad escludere che la presenza di tali consonanti doppie fosse dovuta ad una mera prassi scrittoria.

<sup>6</sup> Bonvesin da la Riva, *De cruce* = G. CONTINI (ed.) *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*, Roma, Società Filologica Romana, 1941.

<sup>7</sup> Faba, Guido, *Parlamenti in volgare* = Arrigo Castellani, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», II, 1997, pp. 231-49

<sup>8</sup> Anonimo Genovese, *Rime*, ed. critica a cura di Luciana Cocito, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1970

Verificato quindi che in tali varietà la lunghezza delle sonoranti fosse un tratto fonologico pertinente, prende sostanza l'ipotesi che tali tracce di geminazione vadano interpretate come il frutto di una competenza attiva e di regole produttive, che hanno caratterizzato i volgari settentrionali sino alla prima metà del XIV secolo.

Gli esiti di ILLUM meritano un trattamento separato, poiché nel caso delle forme *ello/el(o)* l'alternanza *l/ll* correla con una serie di parametri sintattici, morfologici e fonologici. In particolare, la conservazione di *ll* appare favorita a) nei pronomi obliqui, b) nelle forme nominative che precedono *essere* e *avere*, c) negli esponenti clitici che seguono elementi funzionali (preposizioni e congiunzioni) originariamente terminanti con una consonante.

### Bibliografia

- Bertoletti, Nello (2005), *Testi veronesi dell'età scaligera*. Padova, Esedra.
- Formentin, Vittorio (2002) "Antico padovano "gi" da ILLI: condizioni italo-romanze di una forma veneta". *Lingua e Stile* 37/1: 3-28.
- Martinet, Andre (1955), *Économie des changements phonétiques*. Berna, Francke.
- Pellegrini, Giovan Battista (1975), *Saggi di linguistica italiana*. Torino, Boringhieri.
- Pescarini, Diego (in stampa), "The evolution of Lat. ILLUM in old Veronese: apocope and related phenomena". *Vox Romanica*.
- Riva, Franco (1953-1954). "Storia dell'antico dialetto di Verona". *Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona* VI/ 3-4.
- Rohlf, Gerhard (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti – Fonetica*. Torino, Einaudi.
- Stussi, Alfredo (1965) "Sui fonemi del dialetto veneziano antico". *L'Italia dialettale* 28: 125-142.
- Tomasin, Lorenzo (2004), *Testi padovani del trecento*. Padova, Esedra.
- Vanelli, Laura (1998), *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo*. Roma, Bulzoni.
- Zamboni, Alberto (1976) "Alcune osservazioni sull'evoluzione delle geminate romanze". In: R. Simone/Ugo V./G. Ruggiero (eds.), *Studi di fonetica e fonologia*, Roma, Bulzoni: 325-336.